



Club Alpino Italiano

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, Ente pubblico senza fini di lucro ai sensi della L.91/1963, è riconosciuto dal MIUR con decreto prot. AOODPIT. 595 del 15.07.2014, come Soggetto accreditato per l'offerta di formazione del personale della scuola.

XXX Corso nazionale di formazione per insegnanti

Cividale e le Valli del Natisone

**“Teatro delle operazioni relative alla
Battaglia di Caporetto”**

Cividale del Friuli (UD)

giovedì 5 ottobre - domenica 8 ottobre 2017

Corso autorizzato dal Ministero Pubblica Istruzione ai sensi della direttiva ministeriale n. 90 dell'1/12/2003 – con decreto dirigenziale del 09/06/2014



I Docenti interessati potranno fruire dei permessi per la formazione di cui all'art. 64, comma 5, del vigente CCNL Scuola

(Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione ad iniziative di formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici).

A fine corso la direzione rilascerà un regolare attestato di partecipazione.



Club Alpino Italiano

XXX PROGETTO di FORMAZIONE per DOCENTI

Cividale e le Valli del Natisone

“Teatro delle operazioni relative alla Battaglia di Caporetto”

a cura del

**Club Alpino Italiano - Gruppo Regionale del Friuli Venezia Giulia
Comitato Scientifico VFG del CAI
Sezione di Cividale del Friuli**

con il patrocinio di

**Città di Cividale del Friuli – Patrimonio mondiale dell’UNESCO
Comuni di: Drenchia, Grimacco, Pulfero, San Leonardo
San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Prepotto, Torreano.
Fondazione Friuli
Associazione Nazionale Alpini Sez. di Cividale del Friuli
Reparto Storico Fiamme Verdi**

.....

Le truppe dell’Austria-Ungheria, al termine dell’11^a Battaglia dell’Isonzo, erano giunte ad uno stato di logoramento tale da compromettere seriamente la resistenza militare sull’intero fronte dell’Isonzo. Questa situazione per l’Austria era talmente grave da far confessare al proprio alleato tedesco che: *“non sarebbe stata più in grado di resistere ad un eventuale altro attacco sull’Isonzo”*. Ciò avrebbe determinato il crollo dell’intero fronte italo-austriaco e di conseguenza la perdita della guerra. Al fine di scongiurare tale pericolo i tedeschi decisero fornire aiuto all’alleato. La dissoluzione del fronte orientale causato dalla Rivoluzione Russa consentì agli Imperi Centrali di avere le truppe e i mezzi necessari per pianificare un’azione d’attacco sul fronte dell’Isonzo. Per l’operazione fu costituita una grande unità, la 14^a Armata austro-tedesca, composta di quattro Corpi d’Armata (o Gruppi) formati da sette divisioni germaniche e otto austro-ungariche (210.000-215.000 soldati) al comando del brillante e capace generale tedesco Otto Von Below. Gli organici dei battaglioni austro-tedeschi erano a pieno organico, equipaggiati per la guerra in montagna e soprattutto addestrati all’innovativa tattica dell’infiltrazione. Questa nuova dottrina militare tedesca prevedeva, al posto dell’attacco frontale portato da grossi reparti di fanteria contro postazioni fortificate, l’assalto di piccoli gruppi d’incursori interagenti tra di loro, armati di mitragliatrici portatili in grado di sprigionare un notevole volume di fuoco, i quali, con un’azione veloce e a sorpresa, portavano alla caduta per aggiramento dei caposaldi nemici.

La battaglia di Caporetto, o dodicesima battaglia dell’Isonzo, il più clamoroso disastro dell’esercito italiano durante la Prima guerra mondiale, iniziò in piena notte, alle due del mattino del 24 ottobre 1917, quando gli austro-tedeschi investirono la linea italiana sull’alto Isonzo con un massiccio bombardamento di circa mille pezzi di artiglieria che durò per tutta la notte, anche con proiettili carichi a gas.

All’alba le truppe d’assalto austro-tedesche sfondarono il fronte tra Plezzo e Tolmino; solo allora Luigi Cadorna, nella sede del Comando Supremo di Udine, venne informato del pesante bombardamento. Fedele



alle sue convinzioni, il generale la ritenne una simulazione per distogliere l'attenzione dal fronte carsico. I primi ordini giunsero solo dopo 24 ore, quando al Comando Supremo di Udine arrivò la notizia che Caporetto era caduta e che gli austro-germanici erano riusciti ad avanzare verso Saga e sulla dorsale del Kolovrat già nel primo giorno dell'offensiva nemica.

Il Comando Supremo Italiano decise allora l'abbandono di tutte le posizioni sulla riva sinistra dell'Isonzo. Nei giorni successivi le truppe austro-tedesche continuarono nella loro azione offensiva e dilagarono nelle valli del Natisone, in Val Resia e nella valle del Torre, giungendo il giorno 27 ottobre a Cividale: le porte della pianura friulana si erano aperte agli invasori che in soli 4 giorni avevano marciato per oltre 50 chilometri e catturato migliaia di soldati italiani, molti arresi senza combattere, con perdite da parte loro esigue.


Iniziò così per l'Italia una ritirata che si arresterà solo al Piave, da dove, esattamente un anno dopo, partirà la controffensiva culminata nel successo di Vittorio Veneto.

Durante la Battaglia di Caporetto la Seconda Armata italiana fu praticamente annientata e migliaia di soldati si diressero verso il Piave senza alcun ordine. Molti gettarono con sollievo le armi convinti che la guerra fosse terminata. Nelle strade intasate dai militari in rotta, si aggiunsero i civili friulani e del veneto orientale, costretti ad abbandonare le proprie case per sfuggire alla spietata rappresaglia ed occupazione austro-germanica.

Due giorni dopo lo sfondamento austro-tedesco di Caporetto, venne diffuso in tutta Italia un nuovo bollettino, sempre firmato da Cadorna: *"La mancata resistenza di reparti della Seconda Armata, vilmente ritirati senza combattere o ignominiosamente arresi al nemico, ha permesso alle forze armate austro-germaniche di rompere la nostra ala sinistra sulla fronte giulia"*. Queste gravi accuse segnarono definitivamente la fine della sua carriera ai vertici dell'esercito italiano.

La totale impreparazione strategica, l'errato posizionamento delle riserve e una convinzione di onnipotenza ed onniscienza dello Stato Maggiore Italiano, permisero alle truppe tedesche ed austroungariche, quest'ultime ormai ridotte alla fame, di scardinare le nostre difese. La disfatta di Caporetto costò agli italiani circa 12.000 morti, 30.000 feriti e 265.000 prigionieri e circa 400.000 fra disertori e sbandati. Le perdite di materiale bellico furono immense: 3.200 cannoni, 1.700 bombarde, 3.000 mitragliatrici, 300.000 fucili, nonché un clima di caos, distruzioni, razzie e violenze di ogni genere che seguirono al dilagare del nemico, ora realmente "invasore", in tutto il Friuli e il Veneto orientale.

TITOLO	<i>Cividale e le Valli del Natisone</i> <i>"Teatro delle operazioni relative alla Battaglia di Caporetto"</i>
DESCRIZIONE INIZIATIVA FORMATIVA	Il Corso sulla Grande Guerra tratterà i seguenti argomenti: a) Organizzazione della logistica nelle retrovie, realizzata nel Cividalese e nelle Valli del Natisone, per il supporto dei reparti italiani schierati sul Fronte dell'Alto Isonzo; b) Linee difensive arretrate, edificate dalla 2ª Armata italiana, al fine proteggere le grandi unità schierate sul Carso e sull'Isonzo in caso di sfondamento delle linee avanzate; c) 12ª Battaglia dell'Isonzo (Battaglia di Caporetto) con particolare riferimento agli scontri di retroguardia avvenuti nel Cividalese e Valli del Natisone dove le unità italiane tentarono di bloccare l'avanzata austro-ungarica e tedesca avvenuta dopo lo sfondamento delle nostre linee a Plezzo e a Tolmino.
DESTINATARI	<u>Docenti di Scuola Secondaria di I e II grado, delle diverse aree disciplinari.</u> Essendo il corso di formazione programmato su scala nazionale, si cercherà di favorire ed incoraggiare, nei limiti del possibile, la partecipazione di docenti provenienti da diverse regioni italiane, anche in vista di possibili scambi di esperienze che valorizzino il patrimonio di conoscenze e competenze presenti in diversi contesti territoriali.
ANNO SCOLASTICO	2017/2018
AMBITI SPECIFICI	Conoscenza e rispetto della realtà naturale e ambientale Cittadinanza attiva e legalità
AMBITI TRASVERSALI	Didattica e metodologia Metodologia e attività laboratoriali
CIVIDALE DEL FRIULI	Cividale del Friuli, il cui itinerario longobardo è riconosciuto dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità, è uno scrigno di tesori artistici e il suo centro storico è denso di suggestioni.

<p>FORUM JULII Patrimonio UNESCO</p> 	<p>Giulio Cesare fondò la città attorno al 50 a.C. con il nome Forum Julii: è da qui che deriva il nome Friuli. La cittadina è stata da sempre punto di incontro di culture e popoli: dai Celti ai Romani, dai Carolingi al Patriarcato di Aquileia. Innumerevoli sono le bellezze artistiche, tra cui spicca il Duomo col prezioso Museo Cristiano e il Tesoro in cui sono conservate eccezionali testimonianze dell'arte longobarda come l'Altare di Ratchis e il Battistero di Callisto; Cividale del Friuli, infatti, fu sede del primo Ducato longobardo in Italia. Cividale offre gioielli unici, primo fra tutti il Tempietto longobardo, una delle più straordinarie architetture alto-medievali occidentali. Ad esso si accede da piazza San Biagio attraverso una passerella pensile che offre una piacevole vista panoramica sul fiume Natisone. Sono incerte le origini, la datazione e la funzione; la tesi prevalente sostiene che il Tempietto sia stato costruito nella seconda metà dell'VIII secolo e si pensa fosse la cappella del Monastero benedettino femminile di Santa Maria in Valle. E' costituito da un'aula quadrata con volta a crociera e dal presbiterio con tre navatelle a botte, caratterizzato inoltre da affreschi realizzati da maestranze bizantine e da decorazioni a stucco, tra cui l'archivolto ornato da un tralcio di vite con grappoli sovrastato da sei figure femminili in stucco. Nell'aula si trovano anche gli stalli lignei datati XIV secolo, decorati con motivi fogliati e raffigurazioni di animali fantastici.</p> <p>L'Ipogeo celtico, misterioso ambiente scavato nel sottosuolo, dalle diverse interpretazioni sull'origine e la funzione; se ne ipotizza una funzione funeraria e in seguito quella di carceri in età romana e longobarda. Il Ponte del Diavolo con la suggestiva vista sul Natisone, che la leggenda vuole costruito dal diavolo in cambio dell'anima del primo passante. La tradizione vuole che i cividalesi non fossero in grado di costruire un ponte sul Natisone in un punto considerato troppo pericoloso. Allora ricorsero all'aiuto del diavolo, che promise di risolvere il problema in cambio dell'anima del primo che avesse attraversato il ponte. I cittadini accettarono questa condizione e il diavolo costruì rapidamente il ponte, portando il grande masso che sta al centro del fiume, tre le arcate. I cividalesi però non erano sciocchi: facendo attraversare il ponte ad un cane ingannarono il diavolo, che dovette accontentarsi dell'anima dell'animale.</p>
<p>FINALITÀ'</p>	<ul style="list-style-type: none"> A. Offrire ai docenti l'opportunità di acquisire conoscenze storiche sul tema della Grande Guerra, con competenze metodologiche ed operative trasferibili all'interno della propria programmazione didattica. B. Favorire, anche con simulazioni, esperienze di apprendimento sul campo, mutuabili nella pratica scolastica, in modo che gli studenti si accostino all'ambiente, con capacità di lettura storica e geografica del territorio, applicando la modalità della ricerca attraverso l'osservazione. C. Permettere agli insegnanti di conseguire una maggiore autonomia operativa nella fruizione dell'ambiente montano come laboratorio didattico ed educativo. D. Consentire il confronto pluridisciplinare ed interdisciplinare, in ordine sia ai metodi sia ai contenuti, tra docenti di varie discipline e di differenti ordini di scuola.
<p>OBIETTIVI</p>	<ul style="list-style-type: none"> A. Fornire strumenti ed informazioni per garantire un approccio scientificamente corretto ad un'area di valenza storica, rilevandone le vicende storiche passate e più recenti e le macro caratteristiche di particolare interesse didattico. B. Stimolare una metodologia utile a pianificare un progetto di educazione geo-storico - ambientale, da svolgersi nell'arco dell'anno scolastico con gli studenti, che preveda sia momenti di laboratori in classe, sia momenti di esperienze sul territorio. C. Programmare e realizzare esperienze formative in grado di trasmettere ai giovani la consapevolezza del patrimonio e delle valenze storico- ambientali contenute in una specifica area geografica. D. Costruire una rete di collaborazione tra docenti per un approccio multidisciplinare sulla medesima esperienza, colta da più angolazioni ed approfondita nei singoli percorsi disciplinari.
<p>METODOLOGIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> A. Preparazione e realizzazione sia di escursioni in ambiente montano che di lezioni di teoria in aula, ovviamente con approccio <i>induttivo</i> per destinatari (Docenti) della Scuola Secondaria.

	<p>B. Attivazione di esperienze di contatto fisico con i luoghi e le eloquenti testimonianze della Grande Guerra, per divulgarne la conoscenza e la corretta fruizione in ambito scolastico.</p> <p>C. Attivazione di esperienze di approccio e utilizzo con finalità didattiche di strutture recuperate o attrezzate (Musei, fondazioni, monumenti storici) per una didattica in itinere.</p> <p>D. Presentazione ai docenti, perché le trasferiscano successivamente nella pratica didattica quotidiana, a contatto con i propri allievi, di metodologie di osservazione e ricerca sul campo attraverso il lavoro di gruppo e forme di apprendimento cooperativo (<i>cooperative learning</i>).</p>
SOGGETTO RESPONSABILE	<p>CLUB ALPINO ITALIANO Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano Tel. 02/2057231 - Fax 02/205723201 – www.cai.it</p>
SOGGETTI ATTUATORI	<p>CAI - Gruppo Regionale del Friuli Venezia Giulia http://www.cai-fvg.it/ Comitato Scientifico VFG del CAI http://www.caicsvfg.it/ Sezione di Cividale del Friuli http://www.caicividale.it</p>
MAPPATURA DELLE COMPETENZE	<p>Questionario a risposte aperte, che verrà somministrato a tutti i docenti partecipanti al termine del corso, con l'intento di raccogliere spunti e suggerimenti critici per il miglioramento dell'offerta formativa.</p>
Gruppo di Lavoro PROGETTO SCUOLA	<ul style="list-style-type: none"> • Paolo BORCIANI, Comitato Direttivo Centrale del CAI • Francesco CARRER, Coordinatore nazionale CAI-SCUOLA • Sergio CHIAPPIN, Docente S.S., referente MIUR • Filippo DI DONATO, Presidente Commissione Centrale TAM • Mauro GIANNI, Comitato Scientifico Centrale • Michele ZAMBOTTI, Commissione Centrale Alpinismo Giovanile



DIRETTORE SCIENTIFICO	➤ prof. Oldino CERNOIA , Rettore del convitto nazionale "Paolo Diacono" di Cividale
DIRETTORE TECNICO	➤ arch. Arduino CARGNELLO , ricercatore, storico della Grande Guerra
RESPONSABILE ORGANIZZATIVO	➤ Dario DI GIUSTO , ANAG Sezione di Cividale
RELATORI	➤ Arduino CARGNELLO

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Guido AVIANI ➤ Mariano MORO 																
DURATA	28 ore in quattro giornate di attività formativa.																
FREQUENZA NECESSARIA	Ai docenti che frequenteranno l'intero corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione che certifica attività di formazione e aggiornamento per un totale di 28 ore .																
CARTA DOCENTE	E' riconosciuto l'uso della carta e la possibilità di coprire il costo previsto per la frequenza del corso residenziale con un buono generato dalla carta-docente.																
COSTO A CARICO PARTECIPANTI	200,00 euro per docenti soci CAI 220,00 euro per docenti non soci CAI																
UNITA' FORMATIVE	Il corso è articolato in 4 unità formative che si svilupperanno durante le giornate di permanenza, secondo il programma previsto, salvo modeste variazioni di escursione legate alle variazioni delle condizioni meteo e della sicurezza nella percorrenza.																
APERTURA ISCRIZIONI	Dal 2 maggio 2017 Al 31 maggio 2017																
SVOLGIMENTO E SEDE	<p>Lo svolgimento del corso di formazione per docenti è programmato con una durata di quattro giorni, da giovedì 5 ottobre a domenica 8 ottobre 2017. La sede del corso è ubicata presso l'Hotel Roma, in Piazza Picco N° 17, nel centro storico della città, a 150 metri dalla stazione ferroviaria. (tel. 0432.731871 - Fax 0432.701033).</p> <p>e-mail info@hotelroma-civdale.it, web http://www.hotelroma-civdale.it.</p> <p>Situato all'interno della cerchia muraria veneta, l'Hotel Roma gode di una posizione ideale per l'accesso ai punti più artistici e commerciali della città. Le conferenze si svolgeranno nella sala del complesso del centro San Francesco, vicino al Ponte del Diavolo.</p>																
MODALITA' DI EROGAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Aula-lezioni frontali ❖ Laboratori in ambiente ❖ Aula-lavori di gruppo <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="background-color: #f8d7da;"></th> <th style="background-color: #f8d7da;">mattina</th> <th style="background-color: #f8d7da;">pomeriggio</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="background-color: #f8d7da;">Giovedì 5 ottobre 2017</td> <td style="background-color: #d6d8db;">arrivo</td> <td style="background-color: #fff3cd;">indoor</td> </tr> <tr> <td style="background-color: #f8d7da;">Venerdì 6 ottobre 2017</td> <td style="background-color: #fff3cd;">outdoor</td> <td style="background-color: #fff3cd;">outdoor</td> </tr> <tr> <td style="background-color: #f8d7da;">Sabato 7 ottobre 2017</td> <td style="background-color: #fff3cd;">outdoor</td> <td style="background-color: #fff3cd;">outdoor</td> </tr> <tr> <td style="background-color: #f8d7da;">Domenica 8 ottobre 2017</td> <td style="background-color: #fff3cd;">outdoor/indoor</td> <td style="background-color: #d6d8db;">Partenza</td> </tr> </tbody> </table>			mattina	pomeriggio	Giovedì 5 ottobre 2017	arrivo	indoor	Venerdì 6 ottobre 2017	outdoor	outdoor	Sabato 7 ottobre 2017	outdoor	outdoor	Domenica 8 ottobre 2017	outdoor/indoor	Partenza
	mattina	pomeriggio															
Giovedì 5 ottobre 2017	arrivo	indoor															
Venerdì 6 ottobre 2017	outdoor	outdoor															
Sabato 7 ottobre 2017	outdoor	outdoor															
Domenica 8 ottobre 2017	outdoor/indoor	Partenza															
MATERIALI E TECNOLOGIE	CD-ROM, USB, videoproiettore, PC, slide, video, dispense, web. Il corso alternerà comunicazioni frontali, con esperienze in ambiente. Per le relazioni si prevede l'uso di mezzi audiovisivi da quelli più tradizionali a quelli più avanzati, con tecnologie digitali. Ai partecipanti sarà possibilmente fornita copia delle relazioni, di norma su supporto informatico.																
ATTREZZATURA PERSONALE	Le esperienze outdoor prevedono escursioni guidate in montagna e l'interazione con l'ambiente come fonte di conoscenza finalizzata all'educazione ambientale. Si raccomanda idoneo equipaggiamento per le escursioni, costituito da abbigliamento da escursionismo primaverile in ambiente collinare appenninico, zainetto, giacca-guscio, guanti e berretto, pantalone comodo e scarpe da trekking. In particolare si sottolinea la necessità di calzature adeguate per le piccole escursioni in programma.																

Cividale e le Valli del Natisone

“Teatro delle operazioni relative alla Battaglia di Caporetto”



Programma dei lavori

Il programma potrà subire delle variazioni in base alle condizioni meteorologiche previste durante le giornate del corso

con il patrocinio del
Comune di Cividale




giovedì 5 ottobre 2017	14.30	<ul style="list-style-type: none"> Arrivo dei docenti partecipanti presso la struttura ricettiva Hotel Roma 	
	15.00	Sala del complesso di S. Francesco Interventi di benvenuto: <ul style="list-style-type: none"> Saluto delle Autorità Direttore Scientifico del Corso Direttore Tecnico del Corso Presidente GR Friuli V.G. Presidente GR Veneto 	
	15.30	Presentazione del Programma del Corso <ul style="list-style-type: none"> ➤ Relazione introduttiva del Direttore Tecnico arch. Arduino Cargnello. ➤ Descrizione delle attività e dei luoghi che si visiteranno nell'arco delle giornate di formazione. 	
	16.30	Visita al Museo della Grande Guerra di Cividale del Friuli gestito dalla locale Sezione ANA e dall' Associazione Culturale Cividale Novecento. Accompagnatori: Guido Aviani (Referente), Arduino Cargnello, Mariano Moro.	
	18.00	Visita al centro storico di Cividale del Friuli.	
	20.30	Cena presso ristorante “Al Monastero” di Cividale del Friuli.	

venerdì 6 ottobre 2017	8.00	Partenza in pullman per San Volfango Relazioni in itinere Accompagnatori: Arduino Cargnello (Referente), Mariano Moro, Guido Aviani
		PERCORSO S1 - San Volfango, Prapotnizza (sentiero 747) Lunghezza 2,00 Km - Dislivello 100 m Trasferimento in Pullman a Passo Zagradan (Slo),

	9.00	Dorsale del Kolovrat, Museo all'aperto, Monte Klabuk. PERCORSO S2 - Passo Zagradan (Slo)– M.te Klabuk– Rif. Solarie (sent. 746) Lunghezza 1,50 Km - Dislivello 26 m Accompagnatori: Mariano Moro (Referente), Arduino Cargnello, Guido Aviani
	13.00	Buffet presso il Rifugio Casoni Solarie.
	14.00	Trasferimento in pullman alla chiesetta di San Nicolò
	15.00	Raffigurazione storica a cura del "Reparto Storico Fiamme Verdi" Visita del Museo privato, visita alle gallerie del Monte Spik e proseguimento fino al Santuario di Castelmonte oggetto di bombardamenti. Relazioni in itinere Accompagnatori: Arduino Cargnello (Referente), Mariano Moro, Guido Aviani.
		
	17.30	Visita a una cantina vinicola a Spessa di Cividale
	19.30	Rientro in hotel
20.30	Cena presso ristorante "Al Monastero" di Cividale del Friuli. Lecture di Guerra a cura di Guido Aviani	

Sabato 7 ottobre 2017	8.00	Partenza in pullman
	9.00	Visita al Museo di Caporetto (SLO) e al Sacrario italiano di Caporetto. Relazioni in itinere Accompagnatori: Guido Aviani (Referente) Mariano Moro, Arduino Cargnello
	12.30	Trasferimento in Pullman sul Monte Matajur
	13.30	Buffet presso il Rifugio Pelizzo sul Monte Matajur

	14.30	Escursione a piedi lungo le pendici del Monte Matajur e lungo la “Strada Rommel” S3 Rif. Pelizzo –Scrilla- Rif. Pelizzo (sent. 736). Lunghezza 3,5 Km Dislivello 269 m Relazioni in itinere	
	19.30	Rientro a Cividale	
	20.30	Cena presso ristorante “Al Monastero”. Consegna dei diplomi ai partecipanti e consegna del questionario di gradimento.	

domenica 8 ottobre 2017	8.00	Partenza in pullman per Località Purgessimo
	8.30	Escursione guidata e descrizione della battaglia. Relazioni in itinere Accompagnatori: Arduino Cargnello (Referente), Mariano Moro, Guido Aviani. PERCORSO S4 Purgessimo – Monte Purgessimo – Purgessimo Lunghezza 6,00 Km Dislivello 290 m In alternativa: PERCORSO S5 Castelmonte – Monte Purgessimo – Purgessimo Lunghezza 5,2 Km Dislivello 50 m
	12.30	Incontro conclusivo a cura del Direttore Scientifico e dei relatori presso il centro San Francesco di Cividale del Friuli.
	13.30	Buffet di commiato
	14.30	Saluti e rientro dei partecipanti.

Giovedì 5 ottobre

a) Museo della Grande Guerra di Cividale

Il Museo della Grande Guerra, allestito in cinque sale della dismessa stazione ferroviaria di Cividale del Friuli, raccoglie cimeli, uniformi e armi in dotazione agli eserciti che si affrontarono sul fronte italiano. In una delle sale è stata allestita una trincea didattica con posto di medicazione in baracca, ricovero in caverna, postazione per fucilieri protetta da scudi e da reticolati. Di pregevole fattura il plastico riguardante la fedele ricostruzione della linea ferroviaria militare a scartamento ridotto Cividale-Caporetto. La realizzazione di questa tratta ferroviaria permise di alleggerire la viabilità ordinaria dell'imponente mole di rifornimenti che il fronte dell'Alto Isonzo esigeva nei primi mesi di guerra e che era alimentata quasi esclusivamente attraverso la strada per Stupizza, unico collegamento diretto con la piana Caporetto e i magazzini del IV Corpo d'Armata.

b) Visita alla città di Cividale

Cividale del Friuli, per le notevoli testimonianze artistiche e architettoniche che nei secoli furono edificate dalle popolazioni che l'hanno abitata nel giugno del 2011, è stata dichiarata dall'UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Numerose sono le testimonianze s, artistiche e architettoniche che

confermano l'importanza storica della città: l'Ipogeo Celtico; l'Oratorio di Santa Maria in Valle (Tempietto longobardo) straordinaria sintesi di architettura e scultura altomedioevale; il Duomo (XV-XVI secolo); il Palazzo comunale (XIV-XV secolo); il Palazzo dei Provveditori Veneti (XVI secolo), il cui progetto è attribuito ad Andrea Palladio. Inoltre si possono visitare il Museo Archeologico Nazionale che conserva, in particolar modo, reperti archeologici di epoca longobarda ed importanti codici medioevali; il Museo cristiano che ospita il Battistero di Callisto (VIII secolo) e l'Ara di Ratchis (VIII secolo). Infine bisogna ricordare il ponte del Diavolo con la splendida vista sul fiume Natisone (il ponte, che unisce le due rive del fiume Natisone, durante i turbolenti momenti della ritirata di Caporetto, fu distrutto dai genieri italiani per rallentare l'avanzata nemica).

Venerdì 6 ottobre

a) San Volfango:

In questa piccola frazione del Comune di Drenchia, è possibile visitare i resti del Cimitero di Guerra che raccoglieva le spoglie di più di cinquecento caduti italiani. Dismesso nel primo dopoguerra, le salme sono state trasferite nel Tempio Ossario di Udine. Conserva il recinto e la scalinata che porta all'imponente piramide centrale. Qui riposò fino al 1923 anche l'alpino friulano Riccardo Giusto del Battaglione Alpini *Cividale*, il primo caduto italiano della Grande Guerra.

b) Clabuzzaro:

Il paese di Clabuzzaro (Comune di Drenchia) durante la Grande Guerra era situato in un importante nodo stradale di collegamento tra la testata della valle dello Judrio e le Valli del Natisone. Fu organizzato a Caposaldo come il vicino monte La Cima con il quale, assieme alle difese del Pod Klabuk, controllava il Passo Solarie/Casoni Solarie. Da questo luogo, inoltre, si sviluppava la linea difensiva "Destra Judrio" che da Passo Zagradan seguiva il seguente tracciato: Clabuzzaro-Monte Cum (Hum)-Monte San Giovanni-Monte Spik (Spig)-Castelmonte-Monte Planjava-Monte Brischis-Monte San Biagio. Seguendo i sentieri segnalati è possibile, partendo da Clabuzzaro, visitare e ripercorrere alcuni tratti delle trincee, postazioni e caverne del Monte La Cima, raggiungere Passo Solarie, salire al Caposaldo di Pod Klabuk (Na Gradu), quindi sul Monte Piatto (Trinški vrh) e proseguire lungo la panoramica dorsale del Kolovrat fino al Nagnoj.

c) Passo Solarie o Passo Casoni Solarie

Il 24 maggio 1915, già nelle prime ore dall'inizio del conflitto tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, il Passo Solarie, sito sulla linea del vecchio confine del 1866, fu rapidamente superato dai reparti italiani presenti nella zona. Durante il breve combattimento avvenuto con le guardie confinarie imperiali fu colpito a morte l'alpino Riccardo Giusto, della 16^a Compagnia del Battaglione "*Cividale*", mentre, con le altre compagnie del Battaglione, oltrepassava il confine per inoltrarsi in territorio austriaco. Sul passo, nei pressi del rifugio, un semplice monumento sormontato da un'aquila ricorda che egli fu il primo caduto italiano della Grande Guerra. In seguito, il passo divenne punto di collegamento e di passaggio indispensabile per i rifornimenti alla linea difensiva d'Armata e parte integrante del nodo difensivo Pod Klabuk-Clabuzzaro. Durante la 12^a Battaglia dell'Isonzo (Battaglia di Caporetto) e precisamente nel pomeriggio del 25 ottobre 1917, dopo la perdita definitiva della cima del Pod Klabuk, nonostante i disperati contrattacchi dei reparti italiani condotti proprio dal Passo Solarie, la zona fu definitivamente abbandonata alle truppe austro-tedesche.

d) La dorsale del Kolovrat:

Durante la Grande Guerra la dorsale del Kolovrat, ritenuta una barriera quasi inespugnabile, fu rafforzata con un doppio sistema difensivo articolato per capisaldi: quello di Monte Piatto (Trinški vrh)-Pod Klabuk verso nord-est e quello di Monte La Cima-Clabuzzaro verso sud-est. La dorsale da un lato era un ottimo spalto per il tiro dell'artiglieria verso le linee austro-ungariche poste sull'altra sponda dell'Isonzo, dall'altro avrebbe permesso un'efficace difesa in caso di sfondamento avversario. Nel corso della 12^a Battaglia dell'Isonzo (Battaglia di Caporetto) iniziata il mattino del 24 ottobre 1917, lo slancio offensivo iniziale delle truppe della 14^a Armata austro-germanica portò al cedimento e all'aggiramento di diversi tratti delle linee difensive italiane di questo settore. La perdita definitiva del

Pod Klabuk, avvenuta il 25 ottobre 1917 nonostante l'eroica resistenza del presidio italiano, fece collassare tutto il sistema difensivo di questa zona aprendo le porte alla penetrazione nemica verso Cividale.

e) Museo all'aperto transfrontaliero del Kolovrat.

Nell'area circostante la cima del Na Gradu/Pod Klabuk (1114 m.), la fondazione "Poti miru v Posočju" (sentieri di pace nell'Isontino), utilizzando anche materiali originali reperiti nell'area, ha ripristinato parte delle trincee, camminamenti e dei ricoveri della linea fortificata italiana che aveva il compito di difendere il Passo Zagradan; molto interessante è la scala a chiocciola che collega una postazione blindata con una caverna sottostante. La visita al museo è particolarmente interessante poiché permette di osservare i diversi tipi di fortificazioni italiane dell'epoca bellica e di osservare i diversi materiali utilizzati per la loro realizzazione: graticci, reti in metallo per rinforzare le scarpate, travi di legno e lamiera ondulata.

f) Monte Piatto (Trinški vrh)

Sulla dorsale del Monte Piatto (q. 1138) si possono ancora notare alcune piazzole per l'artiglieria, qualche caverna ed alcuni trinceramenti e, poco sotto la cima dell'altura, la conca che ospitava un piccolo villaggio di guerra con pregevole costruzione in muratura. Il 25 ottobre 1917, durante l'offensiva austro-tedesca, per la poca consistenza delle opere difensive realizzate sul monte e per l'infelice sistemazione delle stesse che non garantivano completamente la visuale sul terreno antistante, permise ai reparti tedeschi di cogliere di sorpresa i soldati italiani. In poche ore di combattimento cadeva quello che era stato considerato anche dal nemico un caposaldo imprendibile di questa linea difensiva.

g) Sentiero della Memoria

La mulattiera di raccordo tra le postazioni in cresta al Monte Piatto e la carrozzabile principale è stata riattata a "Sentiero della Memoria"; lungo questo breve e semplice tracciato si trovano collocate come su "una via Crucis" delle targhe in cemento riportanti le frasi scritte da illustri personaggi e letterati che a vario titolo hanno partecipato alla Grande Guerra.

h) Museo di Tribil

Il piccolo museo privato sulla Grande Guerra, ospitato nella frazione di Tribil, Comune di Stregna (UD), è stato inaugurato nel settembre del 2008. La collezione raccoglie cimeli e vari documenti sui fatti d'arme avvenuti durante la Prima Guerra Mondiale nel territorio vallivo del Natisone.

Nelle stanze sono esposti oltre ai cimeli di entrambi gli eserciti, personali e di guerra, rinvenuti in zona, anche riproduzioni di foto e documenti d'epoca. Tra questi reperti vi sono alcune interessanti fotografie riprodotte il re Vittorio Emanuele III in visita nelle Valli del Natisone.

i) Chiesetta di San Nicolò

Nella località di Janich, Comune di San Leonardo, nel cuore delle Valli del Natisone, su una piccola radura circondata da alberi di tiglio si può scoprire la chiesetta di San Nicolò, un tipico edificio di culto alpino risalente al Medio Evo e restaurato a metà del XIX secolo. In questo luogo è possibile riscontrare alcune testimonianze riguardanti la Grande Guerra e risalenti ai combattimenti che qui si sono verificati nei giorni immediatamente successivi la rotta di Caporetto. In particolare si possono vedere delle croci incastonate su un muretto di pietra a lato della chiesetta che indicano le tombe di alcuni soldati tedeschi caduti il 27 ottobre 1917 mentre con la loro unità cercavano di avanzare verso Cividale. Inoltre, è presente anche un cippo commemorativo, sempre in pietra, e una lapide che ricorda quanto successo in questa zona durante la battaglia sull'adiacente monte Spik e sulla linea Purgessimo - Castelmonte - Janich.

j) Monte Spik (Spig)

Il Monte Spik, come su altre alture strategicamente importanti, fu interessato alla realizzazione di opere campali appartenenti alla più complessa linea difensiva "d'Armata" (Linea Destra Judrio). Durante i tragici giorni della Battaglia di Caporetto, i reparti italiani posti a difesa del monte Spik furono attaccati da unità tedesche alle 4,15 del 27 ottobre 1917. Su questa posizione i nostri fanti, nonostante le gravi perdite, resistettero combattendo ma, sotto la pressione delle soverchianti forze avversarie che ormai le avevano accerchiate, alle ore 16,00 pomeridiane dello stesso giorno 27, furono costrette a ripiegare. A testimonianza degli eventi sopra descritti, sulla cresta del monte Spik, sono rimasti i resti delle opere militari realizzate dal Regio Esercito Italiano. Tra queste interessanti sono i ben

conservati tratti di trincea rinforzati con muretti a secco e le tre gallerie scavate nella roccia. Nella parte interna di una di queste si possono ancora apprezzare i gradini di una scalinata realizzata in cemento che collegava il margine del pozzo interno alla seconda uscita della cavità.

k) Santuario di Castelmonte

Collocato a 618 s.l.m. il Santuario di Castelmonte è da considerarsi tra i più antichi del Friuli e di tutta la Cristianità. Le sue origini, infatti, risalirebbero all'età romana tardo antica. Nel luogo in cui oggi sorge il santuario vi era probabilmente una postazione dell'esercito romano, come fanno pensare alcuni resti conservati nella cripta, dedicata a San Michele Arcangelo. Tuttavia il primo documento scritto che menziona questo luogo di culto risale al 1175. L'immagine della Madonna con il Bambino, di scuola Salisburghese, è senz'altro il cuore del santuario e della vita del borgo. Questo sito è meta di pellegrinaggi non solo per le genti friulane, ma anche per quelle venete e per quelle della vicina Slovenia. Per la sua posizione strategica durante la Grande Guerra divenne sede di comandi militari e uno dei caposaldi della linea "d'armata" e quindi interessato a lavori di fortificazione. Inoltre, durante la rotta di Caporetto questo antico borgo fu coinvolto in aspri combattimenti che procurarono alle sue strutture diversi danni.

Sabato 7 ottobre

a) Museo di Caporetto (Kobariški muzej)

Inaugurato il 24 ottobre 1990, il Museo di Caporetto, ospitato nella centrale settecentesca "Casa Mašera", presenta al visitatore gli eventi storici accaduti sull'Isonzo durante la Prima Guerra Mondiale. L'esposizione si articola in sale tematiche suddivise su due piani. Una parte della mostra permanente è dedicata ai combattimenti in alta quota sulle Alpi Giulie mentre un'altra è focalizzata sulla 12ª Battaglia dell'Isonzo, passata alla storia come la "Battaglia di Caporetto". I testi e le didascalie sono in sloveno, italiano, tedesco e inglese. Due grandi plastici visualizzano il fronte montano e la posizione degli eserciti contrapposti nell'alta valle dell'Isonzo il 23 ottobre 1917, alla vigilia della dodicesima battaglia isontina. Inoltre, la visione di un documentario sulla Battaglia di Caporetto, della durata di 20 minuti, contribuisce ad arricchire la proposta visiva del Museo.



b) Sacrario Italiano di Caporetto

Il Sacrario si trova in territorio Sloveno (Kobarid) sul colle Gradič (notevole la vista panoramica su Caporetto e la sua vallata) e vi si accede attraverso una strada ai margini della quale sono disposte le stazioni della Via Crucis. L'imponente monumento, inaugurato solennemente il 18 settembre 1938, è opera dello scultore Giannino Castiglioni e dell'architetto Giovanni Greppi (gli stessi che realizzarono il Sacrario di Redipuglia). Il Monumento si compone di tre arcate a forma ottagonale che in maniera concentrica circondando l'antica chiesa di Sant'Antonio risalente al 1696. Il Sacrario raccoglie le spoglie di 7.014 soldati italiani noti e ignoti, caduti sul fronte dell'Isonzo e provenienti dagli innumerevoli cimiteri militari della zona. Le salme dei caduti noti sono custodite all'interno di nicchie chiuse da lastre marmoree di serpentina verde le quali riportano inciso il nome, il grado e l'eventuale

onorificenza attribuita ai soldati ivi tumulati. I resti dei militi ignoti, invece, riposano in loculi posti ai lati della scalinata centrale. Accanto all'Ossario, sul lato ad est della chiesa, sono collocate quattro lapidi tombali commemorative che nel 1981 vennero traslocate dal dismesso Cimitero militare italiano di Bovec.

c) Museo privato "Poti umika pri kobaridu 1917 - la ritirata di caporetto 1917".

Nei pressi del Sacrario, nell'ex casa del custode, è stato recentemente allestito un interessante museo privato. Nelle tre sale espositive dedicate alla Grande Guerra sono esibiti interessanti e rari oggetti bellici (armi, equipaggiamento e oggetti personali appartenenti ai soldati italiani e degli Imperi Centrali) legati alla Prima Guerra Mondiale rinvenuti sui luoghi e sui campi di battaglia della zona di Caporetto (Kobarid).

d) Monte Matajur (1641 m)

Il Matajur, posto nella parte orientale del Friuli, è una delle cime più frequentate delle Prealpi Giulie sia per relativa semplicità d'accesso quanto per la presenza di particolarità botaniche che ne hanno portato alla realizzazione di alcuni itinerari naturalistici. Il panorama dalla sua sommità, quando il cielo è terso, spazia sulle Dolomiti sulle Alpi Giulie, sulle Valli del Natisone e sulla valle dell'Isonzo fino al mare. Durante la 12ª battaglia dell'Isonzo (Battaglia di Caporetto) dopo la conquista del Kolovrat, per l'Alpenkorps bavarese, al quale apparteneva il battaglione da montagna del Württemberg alle cui dipendenza figurava, quale comandante dell'omonimo distaccamento, l'allora tenente Erwin Rommel, era stata prevista la conquista del Matajur. L'espugnazione del monte avrebbe consentito alle unità tedesche, di scendere agevolmente lungo le valli del Natisone raggiungere Cividale e la pianura friulana. Il reparto di Rommel giunto in prossimità dell'obiettivo, malgrado avesse alle spalle diverse ore di dura battaglia, trovò l'energia di partire di slancio contro il monte Matajur. L'avanguardia del distaccamento, dopo aver vinto la tenace resistenza opposta dagli italiani sulle vicine quote 1461 e 1424, raggiunse la cima della montagna alle ore 11,40 del 26 ottobre 1917. Tre razzi verdi ed uno bianco annunciarono la caduta dell'importante baluardo dello schieramento italiano.

e) Rifugio Guglielmo e Giovanni Pelizzo (1320 m) <http://rifugiopelizzo.blogspot.it/>

La struttura è di proprietà della sezione "Monte Nero" del Club Alpino Italiano di Cividale del Friuli (Udine). Il rifugio sorge a 300 metri dalla cima del monte Matajur (m.1641), sul versante sud, nel cuore delle verdeggianti Valli del Natisone. È stato inaugurato nel 1975 e dedicato al senatore Guglielmo Pelizzo, avvocato e sindaco di Cividale. Nel 2015, in occasione del 40° di fondazione, è stato re-intitolato "Rifugio Guglielmo e Giovanni Pelizzo".

Domenica 8 ottobre

a) Monte Purgessimo

Il Monte Purgessimo è un rilievo poco elevato posto alla confluenza del rio Cosizza e del fiume Natisone, caratterizzato dalla presenza dai ruderi del castello di Gronumbergo posto sulla spalla occidentale del monte. Per questa sua posizione fin dall'epoca romana e in quelle successive fu utilizzato per il controllo e sbarramento delle strade che dalla valle del Natisone conducevano a Cividale. Il 27 ottobre 1917, durante la ritirata di Caporetto, su quest'altura si combatté una dura battaglia tra le unità italiane poste a difesa della stretta di San Quirino e i reparti d'assalto di quattro divisioni tedesche. La resistenza italiana sul Purgessimo si protrasse per ore, bloccando il passaggio del grosso delle truppe tedesche verso Cividale. Alla fine però ogni sforzo fu vano e dopo dodici ore di aspri combattimenti i reparti italiani furono costretti a cedere sotto la soverchiante pressione nemica. L'eroico sacrificio delle unità italiane nella battaglia del Monte Purgessimo riuscì comunque a ritardare l'avanzata del nemico, permettendo così agli altri reparti del Regio Esercito di mettersi in salvo oltre la linea del Tagliamento.